

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

Aggorà

EL ZEVIRO

EPPURE SPUNTA SEMPRE LA SUA CODA

FRANCO CARDINI

«**P**ossente, incoercibile, è la forza delle cose che non sono». Così scriveva l'evoluzionista eruditissimo Arturo Graf aprendo il suo celebre libro dedicato al diavolo. Prima di lui, e ancor più forse dopo, molti avrebbero dedicato al signore delle tenebre le loro fatiche. Come avrebbero fatto senza il diavolo Dante, Marlowe, Goethe, Gounod, Dostoevskij, Musorgskij, Bulgakov e Papini? E come avrebbe fatto il cinema, da Alan Parker a Roman Polanski? Oggi, poi, il diavolo è diventato un agente di vendita di un giro consumistico immenso, dalla musica alla gadgetistica.

La dimensione del "diabolico", o quella (non esattamente la stessa cosa) del "demonico", sembra più problematica da affrontare dal punto di vista religioso: è paradossale, ma è così. E ciò non tanto in area extracristiana – ebraismo e islam compresi – quanto proprio nel mondo cristiano, che spesso tende a considerare tutto quel che riguarda tale argomento come tradizioni desuete, o psicanalisi, o folklore quando non *sic et simpliciter* superstizione. Un atteggiamento tanto più diffuso quanto più culturalmente elevato è l'ambiente dei credenti: la tendenza a "razionalizzare" la teologia è frequente. Il che determina un pericoloso corto circuito rispetto al dilagante demonismo, se non addirittura satanismismo, in molti strati, soprattutto giovanili, della nostra società: un fenomeno che dovrebbe preoccupare se non altro per le sue connessioni sia con la droga, sia con la criminalità. Per fortuna, a livello storico ci si comporta diversamente. Lo dimostra un recente convegno tenutosi a Todì alcuni mesi or sono, gli

Atti del quale sono stati di recente raccolti nel volume *Il diavolo nel Medioevo* (Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pagine 638, euro 68,00) aperto da Tullio Gregory, autore a sua volta della monografia *Principe di questo mondo. Il diavolo in Occidente* (Laterza).

Intendiamoci. Contrariamente a quel che si crede, il mondo medievale non era affatto ossessionato dalla presenza e dalla figura del demonio: il nostro tempo lo è di gran lunga di più. La differenza è che nella cultura medievale il diavolo trovava un suo posto preciso nell'economia della realtà, laddove egli oscilla oggi tra il negativismo che tocca talvolta punte d'isteria e un fideismo che non indietreggia dinanzi a nulla: nemmeno al ridicolo o, tragico rovescio della medaglia, al delitto. Qualcuno ha sostenuto che il capolavoro del diavolo nell'età moderna è stato quello di convincere tutti che la fede nella sua non esistenza sia non solo razionale e "ragionevole", bensì obbligatoria.

Il diavolo nel Medioevo studia una realtà effettiva e al tempo stesso incorporata, dunque di per sé immateriale, ma dotata comunque di poteri che la scienza del tempo razionalmente studiava e delimitava. Il volume tratta di come il diavolo veniva razionalmente trattato dalla teologia del tempo, che nella demonologia vedeva una parte dell'angelologia, la scienza teologica che studiava le "sostanze spirituali separate". Ma le fonti teologico-filologiche erano complicate da altre, di differente natura: quelle agiografiche, che mostravano il demonio e la sua corte all'opera nell'incontro con i santi; quelle mistiche, in cui un incontro concreto con il principe delle tenebre poteva dar luogo a molteplici risultati; quelle eretiche, che presentavano interpretazioni diverse dalle verità della Chiesa; quelle magico-stregonesche, che affrontavano il tema pratico del come manipolare quelle oscure potenze; quelle letterarie e leggendarie, che sovente adattavano al diavolo della teologia e della fede cristiana creature e figure desunte da altri sistemi culturali; quelle iconiche, duttili nel presentare – non senza contraddizioni – forme e aspetti diversi di una realtà ora letta come fatto metaforico e simbolico, ora affrontata invece come dato effettivo e concreto. Né mancava chi, come Francesco d'Assisi, ricordava che i diavoli altro non potevano esser definiti se non come «gastaldi del Signore». Suoi servitori e quindi a Lui subordinati e parte a loro volta del progetto della creazione e della redenzione.

Una realtà misteriosa e contraddittoria. «Sono lo spirito che vuole sempre il male e opera sempre il bene», dice il diavolo Mefistofele al dottor Faust nel capolavoro di Goethe. Un'affermazione paradossale, che va profondamente meditata. Qualcuno sostiene che in essa è racchiuso il senso stesso della Modernità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anzitutto

Poesia in latino per unire l'Europa

«**L**atino come lingua ufficiale dell'Unione Europea. Un'utopia? Un sogno? Una follia? Forse sì, forse no...» riflette il gruppo dei poeti del Sud La Vallisa, per un continente-Babele. Per dare un segno concreto di questa proposta, stampano un volume di liriche in latino (tradotte da Vito Antonio Sirago), *Flatus versus vespertinus* ("Il respiro dei versi della sera"). Ecco la "musica" del latino: «*Mihi tenuis materia visa est* ("Tenue apparve la materia", N. Accettura); *Lineamenta oculorum meorum / perlucidos lacus ostendit* ("La geografia dei miei occhi / ha solo laghi limpidi", De Leo); *Da mihi paululum mei, / blanda amara Nox, / Quod tantum in te me agnosco* ("Dammi un po' di me, / dolceamaro Notte, / perché in te mi riconosco", L. Pietrafesa).

OSCAR ARNULFO ROMERO

La messa incompiuta

Le ultime omelie
di un vescovo assassinato

pp. 80

€ 7,00

EDB | dehoniane.it



ARABIA. Una donna curiosa tra le bancarelle della Fiera del libro di Riad, la capitale saudita

(Reuters/Faisal al-Nassar)

Intervista. La scrittrice saudita: «Quanto potremo andare lontano se rimaniamo ferme a ripeterci che siamo vittime? Ma non servono cortei, bensì lavorare ogni giorno per la libertà»

DANIELA PIZZAGALLI

Per la qualità narrativa, il linguaggio rigoglioso, l'afflato culturale, il romanzo *Il colare della colomba* (Marsilio, pagine 590, euro 21,00) della saudita Raja Alem ha meritatamente conquistato l'International Prize for Arabic Fiction ed è in corso di traduzione in molti Paesi. Sarà presentato giovedì a Venezia, all'auditorium Santa Margherita di Ca' Foscari alle 14.30, nell'ambito del festival "Incroci di civiltà", un palcoscenico davvero appropriato per una scrittrice che vive tra Gedda e Parigi e, come dice, «è posseduta dallo spirito del viaggio. Vedo la vita in generale – ci dice Raja Alem – come un viaggio fra il corpo e fuori dal corpo, fra il nostro io interiore e quello esteriore, fra l'uno e il molteplice. Cerco il punto di incrocio fra la vita e la morte, avanti e indietro, questo è il mio scopo, raggiungere questa capacità di andare nell'altro mondo e tornare indietro».

L'andirivieni tra simbolo e realtà è l'essenza del romanzo, che vuol essere un omaggio alla sua città natale, La Mecca, tanto che la voce narrante è una strada, Aburru, il malfamato Vicolo delle Teste dove una donna viene uccisa e un'altra scompare e le loro storie, come quelle dei loro innamorati, s'innestano nelle vicende della città, soggetta a un'urbanizzazione selvaggia.

«Anche La Mecca è legata al tema del viaggio, l'islam crede che sia il punto dove Adamo, il padre dell'umanità, atterrò quando lasciò il Paradiso, è la destinazione dove l'uomo dovrebbe portare le idee e l'immaginazione a materializzarsi. Fin dalla nascita mi ha dominato lo spirito di atterrare e decollare. Quando avevo vent'anni mio padre annunciò di voler emigrare, il che spaventò mia nonna e pensando fossi io l'incarnazione del genio del viaggio mi bruciò un poco le piante dei piedi, solo per estinguere quello spirito».

Il titolo, preso dal libro di un filosofo e poeta musulmano nato nel XI secolo a Cordova, vuole rinnovare l'antica lezione di coesistenza tra le religioni monoteiste?

«Ibn Hazm dedicò il suo lavoro all'armonia fra islam, ebraismo e cristianesimo, creando un ambiente dove la cultura poteva fiorire e diventare universale. Con il suo libro voleva rinforzare i ponti fra le nazioni attraverso l'amore, ed è così anche per me, poiché io vedo l'amore come l'unica via d'uscita dal dolore del nostro mondo. Quando vediamo l'altro non come uno straniero ma come una parte di noi, siamo un'unica completa unità che si materializza in diversi corpi, quindi non possiamo mai disprezzarci a vicenda, né schiacciare gli altri con indifferenza, per quanto ci faccia sentire potenti».

Per definire il suo stile bisognerebbe prendere a prestito il termine di "realismo magico" di solito usato in ambito latinoamericano, aggiungendo però l'inimitabile incanto delle "Mille e una notte".

«Le Mille e una notte è stato il primo libro a influenzarmi, così come influenzò Borges. Poi mi sono immersa

Raja Alem: donne arabe, basta VITTIMISMO

nelle letterature internazionali: inglese, russa, francese, tedesca, italiana, latinoamericana e giapponese, e da quell'oceano infinito sono tornata alla nostra letteratura antica scoprendo la bellezza di libri come il Corano, che ha influenzato il mio stile con i suoi ritmi musicali e le sue leggende. E poi sono arrivata a scoprire i nostri affascinanti antichi libri arabi, come *L'animale* di Al-Jahiz, che ti porta in un viaggio con una singola lettera e in quella ti fa scoprire un universo. Sono cresciuta senza vedere barriere fra le diverse letterature del mondo, ho preso da tutte e creato il mio linguaggio personale».

Le due protagoniste presenti-assenti, Azza e Aisha, e gli uomini che le amano, assumono un significato simbolico?

«Azza significa "Grazia", mentre Aisha significa "Vivente", rappresentano le nostre umane debolezze e grandezze, la lotta che portiamo avanti in questa vita mettendo in atto la forza con gentilezza. I personaggi maschili si avvicinano alle donne in modi diversi: Yusuf è ossessionato dal passato e identificato con La Mecca, il suo è un amore spirituale e la trasformazione in un idolo. Muazz nelle sue fotografie coglie le donne dietro il velo nero che si frappone fra loro e il mondo, per portarle

alla luce del sole. Khaleel è l'amore contraddittorio, combattuto fra il trattare le donne come qualcosa di proibito e nello stesso tempo di sfruttato. Tutti questi uomini sono un solo amante, ciascuno necessario per far risorgere le donne dalla loro cornice paralizzante. Lei ha fondato, insieme a sua sorella, un'associazione culturale saudita rivolta al sostegno dell'istruzione e della creatività femminile, per incoraggiare un percorso di consapevolezza e di eman-

cipazione.

«Sono nata in una famiglia molto conservatrice in una città come La Mecca, dove il nome delle donne non veniva pronunciato in pubblico, tuttavia all'interno di questi vincoli ho sempre scritto con il mio vero nome e ho scritto sulla vita, sulla sua sconvolgente sensualità, la sua gloria e la sua corruzione. Noi possiamo fare le nostre scelte a patto che ce ne prendiamo la responsabilità. Quanto potremo andare lontano se rimaniamo ferme a ripeterci che siamo nate vittime? Ho lavorato con donne attive nei campi dell'educazione e della solidarietà, che hanno fatto davvero la differenza in Arabia Saudita, hanno creato migliori programmi di studio e di attività per permettere alle ragazze di esprimere la propria creatività. L'attivismo per come l'ho conosciuto io non significa andare nelle strade in corteo a chiedere la libertà, è un lavoro concreto e quotidiano per creare ambienti adatti a far germogliare la libertà.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL

VENEZIA CROCEVIA DI CIVILTÀ

Giovedì prossimo Raja Alem intervverrà – alle 14.30 presso l'auditorium Santa Margherita di Ca' Foscari – alla rassegna veneziana "Incroci di civiltà", dove dialogherà con Ida Zilio Grandi. Il festival si aprirà con l'anteprima del 1° aprile al Teatro Carlo Goldoni, dove alle 17.00 Massimo Carlotto e Sergio Ferrentino converseranno con Luigi Perissinotto. Tra gli autori che saranno ospiti alla kermesse fino a sabato 5 aprile figurano Naomi Alderman, Salwa Al-Neimi, Patrizia Cavalli, Arne Dahl, Rita Dove, Abilio Estévez, Ge Fei, Rhea Galanaki, Peter Greenaway, Jhumpa Lahiri, Abdolh Kader, Daniel Mendelsohn, Carlo Petrucci, Caryl Phillips, Marc Scialom, Sergej Stratanovskij, Noémi Szécsi, Uwe Timm, Olivier Truc e Varujan Vosganian; info: www.incrocidiciviltà.org.



Raja Alem